

L'importanza della corretta apposizione dei vincoli alle entrate: il warning della Corte dei conti

Scritto da Interdata Cuzzola | 07/06/2023

Ai fini dell'attenuazione del rischio di emersione di futuri squilibri di bilancio, è fondamentale la corretta apposizione di vincoli alle entrate riscosse, nonché della relativa osservanza nella successiva gestione (che, fisiologicamente, può investire vari esercizi finanziari): è quanto evidenziato dalla Corte dei conti, sez. reg. di contr. per la Regione Siciliana, nella delib. n. 155/2023/PRSP, depositata lo scorso 1° giugno.

L'esigenza che le risorse vincolate giacenti in cassa non siano distolte dalla loro originaria destinazione (impressa dalla legge o dalla volontà di terzi finanziatori) traspare, chiaramente, nell'art. 195 del TUEL - Decreto Legislativo n. 267/2000 - che, nell'ammettere deroghe al vincolo di destinazione di queste risorse, pone, tuttavia, vari limiti, quantitativi e procedurali, nonché la necessità che i movimenti di utilizzo e di reintegro delle somme vincolate siano oggetto di registrazione contabile secondo le modalità indicate nel principio applicato della contabilità finanziaria.

A questo fine, l'art. 180, comma 3, del TUEL ha previsto, alla lettera d), che l'ordinativo di incasso riporti, fra le altre annotazioni, *"gli eventuali vincoli di destinazione delle entrate derivanti da legge, da trasferimenti o da prestiti"*. Allo stesso modo, il successivo art. 185, comma 2, ha imposto, alla lettera i), che anche i mandati di pagamento attestino *"il rispetto degli eventuali vincoli di destinazione stabiliti per legge o relativi a trasferimenti o ai prestiti"* (vedi, *ex multis*, sez. reg. contr. Lazio, delib. n. 7/2021).